

Publiccata una foto dell'opera di Masaccio in corso di restauro

Adamo senza foglia al suo primo flash

Ignoto l'autore dell'immagine che è stata acquistata da «Oggi» - Il responsabile dei lavori ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica - Timori per un possibile atto vandalico

Della nostra redazione

FIRENZE — Nudo come venne al mondo. Ecco Adamo senza più foglie di fico come lo dipinse Masaccio nell'affresco conservato nella chiesa di Carmine di Firenze. L'ultimo velo è caduto e lo strip-tease del secolo, per quanto riguarda la storia dell'arte, campeggia a tutta pagina sull'ultimo numero del settimanale «Oggi».

La foto proibita è stata pubblicata. Il mistero nascosto dietro quelle foglie, che censuravano le parti intime di Adamo e che furono dipinte da un ignoto pittore della fine del '600, è ora svelato. È un Adamo virilissimo quello che Masaccio immaginò cinque secoli fa che fugge disperato dal Paradiso insieme con Eva.

La foto è con tutta probabilità quella scattata qualche sera fa nella chiesa fiorentina da tre persone rimaste sconosciute, ma alla redazione del settimanale milanese non si sbottano. «Bravi, proprio bravi», dice la dottoressa Ornella Casazza, responsabile del restauro in corso al Carmine. «Non capisco tutto questo clamore, nemmeno si trattasse del primo nudo nella storia dell'arte. Basta andare alla Sistina o basta guardare qui a Firenze il David e di particolari del genere ci si coglie la voglia. Comunque non abbiamo sporto denuncia alla Procura di Firenze. Chi ha fatto quella foto ha agito con inganno, ha imbrogliato il priore del Carmine, padre Giuseppe».

Con l'ingannato, al momento, non si può parlare. È partito per qualche giorno di vacanza. Padre Giuseppe è in Versilia, ci dice un altro frate del Carmine, padre Clemente. «Ma non si è arrabbiato per questa storia», aggiunge.

Ad arrabbiarsi, invece, sono stati i funzionari della Olivetti e Masolino. «Più che arrabbiati, direi contrariati», spiega Mauro Broggi della Direzione relazioni culturali, «dispiaciuti perché si è fatto commercio, si è speculato su una immagine che è patrimonio di tutti. Per il resto la Olivetti non si ripro-

metteva nessuno sfruttamento promozionale dei restauri del Carmine. «La nostra azienda tradizionalmente non usa i suoi interventi in campo culturale per fini pubblicitari. Non avevamo chiesto nessuna esclusiva sulle immagini del Masaccio restaurato. Il restauro ha le sue regole e noi le abbiamo rispettate».

La vera paura, comune sia alla dottoressa Casazza che al dottor Broggi, è quella di un eventuale atto vandalico. Ancora fresco è l'esempio del Ratto delle Sabine, il gruppo scultoreo di Giambologna, danneggiato in questi giorni proprio a Firenze. «Dopo l'incidente del fotografo», racconta Ornella Casazza, «abbiamo vietato a chiunque l'accesso al cantiere. Più di così non sappiamo cosa fare. A questo punto dovrebbero paracadutarsi sugli affreschi». I lavori sul «Masaccio del duemila» (o sul suo gemello, il Peccato originale di Masolino, anche questo censurato nel '600) sono intanto sospesi.

«Aspettiamo che torni un po' di calma», dice Ornella Casazza. «Non so quando riprenderemo». Dal punto di vista tecnico la rimozione delle foglie (che non sono di fico ma di una pianta non ancora identificata) è stata semplicissima. «Le abbiamo tolte con l'acqua, vengono via in un soffio». Lasciarle lì, al di là dell'esigenza di dare a Masaccio quel che è di Masaccio, avrebbe comportato non pochi problemi e qualche rischio per la futura conservazione dell'affresco. «Avremmo dovuto incollarle, una cosa che non avrebbe fatto bene all'affresco».

Dalla redazione di «Oggi», gongolanti per il colpo messo a segno, fanno sapere che «è stato il mistero creato attorno all'operazione ad alimentare la curiosità». Il fatto è che non bisogna più fidarsi di nessuno e, specialmente, di chi si presenta con una bella faccia», conclude con un filosofico sorriso padre Clemente. «L'arte a me piace ma oggi è diventata, anch'essa, un imbroglio».

Antonio D'Orico



FIRENZE — Ecco la foto, pubblicata nel numero di questa settimana di «Oggi», in cui l'Adamo di Masaccio appare per la prima volta in versione originale

ROMA — L'ultimo «scoop» fotografico è di queste ore: l'immagine, mai vista prima, di Adamo dipinto da Masaccio nella Chiesa del Carmine di Firenze completamente nudo e con gli attributi maschili bene in vista.

Per anni, quell'Adamo, nelle foto e nelle cartoline diffuse in tutto il mondo, era sempre apparso coperto da un ramo di foglie che nascondeva la vergogna. Qualche anno fa, dopo una ricognizione col «scoop», gli esperti si erano accorti di quella ridicola censura e, in pieno accordo con il ministero dei Beni culturali e la Sovrintendenza, avevano deciso, con una ardita operazione di restauro, di riportare alla luce anche il particolare censurato. I lavori, diretti dalla professoressa Ornella Casazza, erano rapidamente iniziati con i fondi messi a disposizione dalla Olivetti. L'industria, ovviamente, aveva chiesto l'esclusiva del-

A colpi di scoop hanno fatto anche la storia

le foto del «nuovo» Adamo che, da quel momento, era stato chiamato in una specie di gabbia protettiva, fuori da qualunque occhio indiscreto. Invece, tre fotografi sono riusciti nel colpo grosso: fotografare la nuova versione di Adamo e vendere profumatamente, ad un qualsiasi costo, una immagine «sensazionale». Detto e fatto. I fotografi, alcuni giorni or sono, vestiti con uno spolverino bianco e le macchine fotografiche ben nascoste, si sono presentati al priore della chiesa dichiarando di essere esperti della Sovrintendenza, inviati sul posto per un controllo al dipinto di Masaccio. Il priore, senza sospetti, aveva accompagnato i tre davanti al quadro che era stato fotografato. Le immagini, «mentite, spinte», ad entrare nella camera dell'ex presidente Sandro Pertini colto da male durante i funerali del generale Licio Giorgieri e a scattare, a volo,

vennero la «Leica», la «Minnox» e le macchine elettroniche miniaturizzate, utilizzate anche dai grandi spioni di ogni nazione. Gli «scoop» fotografici, comunque, si dividono in due filoni fondamentali: le foto dei «momenti» che durano solo lo spazio di qualche giorno per poi passare nel dimenticatoio e quelle che, invece, rimangono «per la storia» e diventano simboli e documenti fondamentali di momenti di situazioni irripetibili. Del primo filone fanno parte le foto degli attori e delle attrici, i «momenti» di quelle campagne in Italia i campi di battaglia fossero proibiti ai fotografi e ai profanatori di cadaveri. Le foto di tanti morti, spiegate, avrebbero potuto provocare la rivoluzione a Parigi. Eccezionale l'immagine scattata a Roma nel 1965, mentre maestro Titta Ghigliottone un condannato a morte in Piazza dei Cerchi. E foto eccezionali, «rubate»

dal giornalista d'immagine, si sono viste per ogni guerra, ogni rivoluzione, ogni rivolta o colpo di stato.

In Italia, la tradizione del fotografo d'assalto ebbe come iniziatore il celebre Porry Pastorelli. Suo allievo è stato l'altrettanto noto Tazio Secchiario, il re dei «parazzi», o meglio il fotografo della «dolce vita». Foto straordinarie di Salvatore Giuliano furono scattate, sui monti della Sicilia, da Ivo Melodiosi nel dopoguerra. Tra i più recenti «scoop» dei fotografi, ci sono immagini del Papa (mai pubblicate) in piscina, o quelle di una camera degli «svizzeri» vaticani che stanno nudi a prendere il sole. Nessuno può infine dimenticare la foto di Aldo Moro, trovato morto nel bagagliaio di un'auto in via Casilina o quelle di Pier Paolo Pasolini scattate all'obitorio. Immagini sulle quali sarebbe giusto avviare un discorso pacato e senza ipocrisie.

Wladimiro Settini

Per il professor Paolo Amati, genetista, il problema morale è un altro, ed è a monte. Metà dell'umanità non ha cibo sufficiente e domani la ingegneria genetica applicata agli animali di grandi dimensioni potrebbe dare a questa gente carne, uova e latte in quantità sufficiente per non morire di fame.

Un po' come è accaduto per l'India, resa autosufficiente dal punto di vista alimentare grazie ad un ibrido di grano ottenuto tramite manipolazione genetica della pianta?

«Certo, e così è accaduto anche con il riso e con il mais».

E con gli animali? «Finora siamo arrivati alla produzio-

Un appello di filosofi, giuristi e scrittori legati alla rivista cattolica «Prospettive nel mondo»

«La ricerca genetica sugli animali è contro Dio»

Dura polemica contro «la diabolica decisione degli Stati Uniti di brevettare animali tecnologici» - Giuseppe Montalenti: «Una polemica assurda» - Il genetista Paolo Amati: «L'ingegneria genetica potrà aiutare l'umanità a sfamarsi» - Il biologo Luigi Silvestri: «Affermazione blasfema»

Bioetica, Ratzinger su «Le Monde» risponde a chi critica la Chiesa

ROMA — In un'intervista a «Le Monde», il cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha confermato le posizioni espresse dalla Chiesa sulla bioetica. Il cardinale ha colto l'occasione per rispondere alle critiche avanzate dall'Università cattolica di Lilla che, ha detto, «ha rimproverato alla Chiesa aver consultato le facoltà cattoliche». Ma non si può procedere per referendum. Anche in democrazia — ad esempio in Italia — il ricorso al referendum popolare non manca di suscitare controversie. E il ricorso ad ampie consultazioni pubbliche sui temi d'attualità, come quello praticato dall'episcopato, è un metodo interessante. Ma che ha degli inconvenienti... Non può essere il modo normale di lavoro del magistero della Chiesa. Ratzinger ha anche voluto precisare che le manipolazioni genetiche non vanno messe sullo stesso piano della cura della sterilità in una coppia sposata; come si ricorderà, al documento del Sant'Uffizio era stato rimproverato di aver confuso, accomunando nella condanna, questioni assai diverse. «Stabilito una graduatoria nella qualificazione morale di questi atti, che sono differenti — ha osservato il prefetto —, la fecondazione artificiale non è una tecnica di cura della sterilità... Si tratta di una tecnica di sostituzione che rende possibile la vita umana. Ed è là che si pone la questione etica. La responsabilità dell'atto (del procreare n.d.r.) supera quella del medico».

ROMA — «Diabolica», «folle decisione», «violazione della creazione». Sull'onda del discorso papale, il professor Giuseppe Montalenti, presidente della rivista cattolica di Lilla che, ha detto, «ha rimproverato un arsenale di termini che sembrano ripresi da una bolla medievale, il comitato di direzione della rivista diretta da Gian Paolo Cresci (e patrocinata da Amintore Fanfani) «Prospettive nel mondo» ha preso duramente posizione contro la ricerca di ingegneria genetica sugli animali. In particolare, l'appello attacca la legge che permette di brevettare negli Stati Uniti animali «prodotti» con tecniche di ingegneria genetica. I firmatari dell'appello (tra questi, i filosofi più vicini a Comunione e liberazione, Rigobello, Buttiglione e Del Noce, assieme ai giuristi Virgilio, Pirani, Travessa, e agli scrittori Schwenberg, Gianfranceschi, Piccioni, Santoro Passarelli, Bo) chiedono «ai medici, ai ricercatori, ai politici italiani, ai parlamentari europei di impegnarsi perché la diabolica decisione degli Stati Uniti di brevettare animali tecnologici sia annullata». «Se il presidente Reagan — continua l'appello — regnerà il suo nome ad una legge che consente la creazione di mostri e il loro sfruttamento commerciale e per la ricerca, avallerà una violazione della creazione, in cui l'animale è al servizio dell'uomo, non al suo capriccio. Chiediamo assicurazioni al ministro dell'Agricoltura affinché sperimentazioni in questo senso vengano impediti nel nostro Paese. Con la loro folle decisione i legislatori americani hanno rimosso un'altra barriera a protezione della natura e addirittura della vita umana».

Dunque un «no» a qualsiasi ricerca in questa direzione con una asprezza molto maggiore dell'accorato appello del Papa al «rispetto della vita».

E i biologi, come reagiscono? Il professor Giuseppe Montalenti, per anni presidente dell'Accademia dei Lincei, non nega che «si viva

in un'epoca che ha visto la ricerca in fisica sfociare nella bomba atomica e nella quinta difesa, e presuole non bastano mai. «Ma questa presa di posizione è assurda, rischia di spaccare l'opinione pubblica. Questo ci dice che probabilmente attorno ai problemi dell'ingegneria genetica si avrà nei prossimi anni una notevole tensione sociale. Eppure, se non bisogna sottovalutare i pericoli, non si deve neppure dimenticare i grandi vantaggi in campo agricolo e zootecnico».

Più radicale è il professor Luigi Silvestri, docente di microbiologia all'Università «La Sapienza». «Questi signori — commenta — non sanno quel che dicono. Innanzitutto un brevetto non permette la ricerca, ma si limita a certificarla. Come del resto si fa da anni con le piante alimentari e i microrganismi prodotti per ingegneria genetica. E poi è blasfemo pensare che si possa violare la Creazione è come ammette-

re che l'uomo è più potente di Dio».

Ma lei è d'accordo con la necessità di porre dei limiti alla ricerca in questo settore? «È necessario un controllo, ma non è ammissibile un blocco. Le piste della ricerca sono imprevedibili».

Per il professor Paolo Amati, genetista, il problema morale è un altro, ed è a monte. Metà dell'umanità non ha cibo sufficiente e domani la ingegneria genetica applicata agli animali di grandi dimensioni potrebbe dare a questa gente carne, uova e latte in quantità sufficiente per non morire di fame.

Un po' come è accaduto per l'India, resa autosufficiente dal punto di vista alimentare grazie ad un ibrido di grano ottenuto tramite manipolazione genetica della pianta?

«Certo, e così è accaduto anche con il riso e con il mais».

E con gli animali? «Finora siamo arrivati alla produzio-

ne di esemplari di laboratorio. Ma sono passaggi utili per studiare il cancro o per arrivare ad animali che possano servire l'uomo, sfamarlo, rendere più economica la produzione di carne, latte e uova. Non è un capriccio».

Ma così, dicono i firmatari dell'appello, si distrugge la natura... «Questo è ridicolo — risponde il professor Amati —. Da quando l'uomo esiste, alleva animali e ne muta le caratteristiche genetiche. Le nostre mucche sono tre volte più grandi di quelle medievali e lo stesso si può dire dei polli. Ora, semplicemente, possiamo fare per via ingegneristica, cioè più rapidamente e efficacemente, esattamente quello che facevamo per selezione».

Dunque, nessun pericolo? «Nella creazione di animali di grande taglia no. Piuttosto mi sembra pericoloso ciò che si fa da anni: usare le biotecnologie per costruire armi chimiche e batteriologiche micidiali».

Romeo Bassoli

PESCARA — Disastro ecologico in Abruzzo, ottomila tonnellate di acque di scarto dei frantoi oleari sono finite nel fiume Pescara e, di qui, in mare. Dodici chilometri del corso d'acqua, l'ultimo tratto, fino alla foce, sono rimasti inquinati dalle acque reflue di vegetazione. La macchia oleosa si allarga per oltre un miglio nel mare Adriatico. Tecnici della Protezione civile e dell'Unità sanitaria di Pescara stanno tentando di arginare la marea nera e maledorante difficile da diluire anche con i solventi più efficaci. Ma per il fiume c'è poco da sperare e

Si rompe la diga 8000 tonnellate di acqua oleosa nell'Adriatico

Gli scarti dei frantoi hanno inquinato in modo gravissimo il fiume Pescara

maleodorante, melmosa, di color verde nerastro con tracce di fenoli, fuoriuscita dall'invaso, ha percorso oltre cinque chilometri di corsi d'acqua attraversando i fossi Cerrantella e Della Madonna fino, poi, nel fiume nei pressi di Spoltore. Il fiume è in magra e così le ottomila tonnellate di acqua di vegetazione lo hanno rapidamente colorato di un orribile marrone

Solo in serata è scattato l'allarme e fino a notte inoltrata sono andati avanti i prelievi. I carabinieri di Pescara e di Pianella, dove so-

l'invaso, stanno indagando per stabilire che cosa abbia provocato l'apertura della valvola di scarico. La diga, che si trova in località Castellana di Pianella è gestita dal consorzio dei frantoi oleari privi di depuratori. È questa, la zona di Abruzzo dove si produce la maggior parte dell'olio della regione e nella quale operano cooperative e consorzi, nonché privati

È stata una legge regionale dell'86 ad autorizzare, infatti, la raccolta delle acque di vegetazione per poi provvedere a riutilizzarle come

fertilizzanti nei campi. Una riutilizzazione che necessita di una rete organizzativa ancora carente. La legge regionale ha però ottenuto lo scopo di togliere i frantoi dalle difficoltà in cui li ponevano le continue denunce dei pretori per inquinamento. Un esposto in Pretura per la «distruzione del Pescara» — inviata anche al neoministro per l'Ambiente Pavan — è stato presentato ieri dalla Lega Ambiente abruzzese, mentre si attendono i risultati delle analisi. Ma il danno, soprattutto per il fiume, è, comunque, irreparabile.

CONSORZIO PO-SANGONE TORINO

Avviso di gara

- Appalto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14.
- a - Località dell'opera: Settimo Torinese (Torino). b - Costruzione dei canali collettivi consortili al servizio del comune a nord di Torino. Importo arrotondato dei lavori a base della gara L. 1.576.000.000
- Lotto unico.
- Termine dei lavori: 340 giorni naturali dalla consegna dei lavori.
- Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 legge 584/1977.
- Domande di partecipazione alla gara, redatte in lingua italiana, da presentarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare entro il termine di ricezione fissato alle ore 12 del giorno 11 maggio 1987.
- La scelta delle Ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data del presente avviso.
- Le imprese richiedenti dovranno produrre dichiarazione, successivamente verificabile, di essere iscritte ad una Camera di Commercio e di possedere l'iscrizione all'ANC nella categoria 10 lettera a) «Lavori idraulici, acquedotti, fognature, impianti di irrigazione», per l'importo adeguato ai lavori da appaltare. In caso di raggruppamento di imprese dovranno essere rispettate, per quanto riguarda l'iscrizione all'ANC le norme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, di essere iscritti ad una Camera di Commercio e di possedere l'iscrizione all'ANC nella categoria 10 lettera a) «Lavori idraulici, acquedotti, fognature, impianti di irrigazione», per l'importo adeguato ai lavori da appaltare. In caso di raggruppamento di imprese dovranno essere rispettate, per quanto riguarda l'iscrizione all'ANC le norme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/1977, la cifra degli affari relativi agli ultimi tre anni, e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità e importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precisante la natura, l'ubicazione e gli Enti committenti. La somma degli affari tracciati nell'ultimo triennio dall'impresa deve essere almeno eguale o superiore all'importo dei lavori da aggiudicare. Per le Ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati.
- Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale.
- Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 16 aprile 1987.

Il presente avviso sostituisce quello pubblicato su questo giornale il giorno 15 aprile 1987. Sono considerate valide le richieste di invito inoltrate ai sensi del precedente avviso di gara. Torino, 16 aprile 1987

IL SEGRETARIO GENERALE **Guido Ferreri** IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**

CONSORZIO PO-SANGONE TORINO

Avviso di gara

- Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della stessa legge con offerta in ribasso.
- Fornitura di 9.000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferroso avente titolo pari al 41% in peso in rapporto a base di acqua. L. 1.700.000.000 oltre Iva corrisponente a L. 220.000 per tonnellata. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (To).
- Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.
- Termine di consegna: è prevista in media una consegna di 300 q di prodotto ogni 3 giorni. La durata della fornitura continuativa è prevista di due anni.
- Termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al Consorzio Po-Sangone, via Pomba 29, 10123 Torino, mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 11 maggio 1987.
- La scelta delle Ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 30 giorni dalla data del presente avviso.
- Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della legge 30 marzo 1981 n. 113.
- I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorati in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della legge 113/1981. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alle lotte antimafia. Per le singole richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono state fornite di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara e, successivamente verificabile, di essere iscritte ad una Camera di Commercio e di possedere l'iscrizione all'ANC nella categoria 10 lettera a) «Lavori idraulici, acquedotti, fognature, impianti di irrigazione», per l'importo adeguato ai lavori da appaltare. In caso di raggruppamento di imprese dovranno essere rispettate, per quanto riguarda l'iscrizione all'ANC le norme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, di essere iscritti ad una Camera di Commercio e di possedere l'iscrizione all'ANC nella categoria 10 lettera a) «Lavori idraulici, acquedotti, fognature, impianti di irrigazione», per l'importo adeguato ai lavori da appaltare. In caso di raggruppamento di imprese dovranno essere rispettate, per quanto riguarda l'iscrizione all'ANC le norme di cui all'art. 20 e seguenti della legge 584/1977, la cifra degli affari relativi agli ultimi tre anni, e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità e importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precisante la natura, l'ubicazione e gli Enti committenti. La somma degli affari tracciati nell'ultimo triennio dall'impresa deve essere almeno eguale o superiore all'importo dei lavori da aggiudicare. Per le Ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati.
- Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.
- Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 16 aprile 1987.

Il presente avviso sostituisce quello pubblicato su questo giornale il giorno 15 aprile 1987. Sono comunque considerate valide le richieste di invito inoltrate ai sensi del precedente avviso di gara. Torino, 16 aprile 1987

IL SEGRETARIO GENERALE **Guido Ferreri** IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**

COMUNE DI LACEDONIA PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara

ILL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, dell'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741 e dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687

avviso

che questo Comune deve appaltare, con la procedura prevista dalla legge 8 agosto 1977, n. 584 modificata dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741 e successivamente dalla legge 8 ottobre 1984, n. 687, mediante licitazione privata da esporsi con la procedura di cui alla lettera a) dell'art. 2, ai sensi del successivo art. 5, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di costruzione dell'impianto di depurazione delle fognature, progetto Cassmaz 10547/688. È richiesta l'iscrizione all'Ance alla categoria 12/b per importo non inferiore ad un miliardo. La domanda di partecipazione, indirizzata al sindaco, che non vincola l'Amministrazione, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 30 aprile 1987 a pena di esclusione. L'opera sarà finanziata dall'Agenda per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassmaz).

Lacedonia, 7 aprile 1987.

IL SINDACO prof. **Leonardo Cuozzo**